

«Trafficcava coca tra Colombia e Sicilia»

La Finanza lo trova a Bogotà, arrestato

La coca partiva dalla Colombia in quantità industriali, attraversava l'oceano, poi veniva smistata in Sicilia, in Europa, e in qualsiasi città dove volta per volta si riusciva a trovare un approdo sicuro. Di Tommaso Iacomino, e dei suoi traffici, c'erano tracce a Bogotà, Caracas, a Roma e Milano, ma anche a Palermo (dove tuttora aperto un filone di indagine), Trapani e in particolare nella zona di Mazara del Vallo. Negli ultimi mesi la guardia di finanza era anche riuscita a far saltare un paio di consegne, sequestrando in tutto cinque chili e mezzo di cocaina.

Seguivano i suoi movimenti da anni. Lo hanno sfiorato, ma non erano mai riusciti a chiudere il cerchio. Fino a pochi giorni fa, quando grazie alla collaborazione dei carabinieri del Ros e della polizia di Caracas, sono scattate le manette. La latitanza di Iacomino, 59 anni, originario di Ercolano ma residente a Francavilla a Mare, è finita dopo quasi dodici anni in un carcere colombiano. L'uomo, ritenuto capoclan di una famiglia di Caastellammare di Stabia, si era insediato in Colombia per seguire gli affari da vicino. A lui farebbe capo una fitta rete di referenti, tutti per lo più colombiani; che invece erano «emigrati» in Italia per farsi trovare pronti al momento del ritiro le consegne avvenivano seguendo soprattutto le condizioni favorevoli di porti e aeroporti. «Non appena trovavano un "buco" libero - spiegano dalla Finanza - sbarcavano cercando di fare entrare chili di coca. A volte, durante le indagini ci è capitato di assistere a tentennamenti legati, ad esempio, alla mancanza del funzionario compiacente a Caracas». Gli uomini del Gruppo operativo antidroga guidati dal colonnello Francesco Fallica lo hanno individuato a Bogotà, in Colombia, dove il trafficante viveva in un lussuoso appartamento nel centro della capitale sudamericana. Lo seguivano da almeno tre anni. Da quando, cioè, l'uomo era stato individuato e intercettato in Sicilia, nonostante cambiasse in continuazione numeri di telefono. Col passare dei mesi il fascicolo si è gonfiato e sono state coinvolte altre procure, tra cui quella di Roma. Proprio dalla capitale è stata emessa l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, firmata nel giugno del 2005 dal gip di Roma Luisanna Gigliolia (su richiesta del pm della Dda di Roma Giancarlo Capaldo) per il reato di traffico internazionale di stupefacenti. La stessa operazione, nel 2005, portò all'arresto di 12 persone in tutta Italia, mentre in sette, tra cui appunto Iacomino, erano sfuggite alla cattura. Il boss sessantenne - secondo i militari - avrebbe un ruolo di spicco nell'importazione della «polvere bianca» in Europa dalla Colombia. Il mandato di cattura internazionale è stato diramato dall'Interpol e, grazie alle intercettazioni telefoniche effettuate dal Goa di Palermo (che si è avvalso, per l'individuazione, della collaborazione del Ros dei carabinieri di Roma) Iacomino è stato individuato ed arrestato da un'unità speciale della polizia colombiana.

Le indagini delle fiamme gialle erano state avviate nel 2003 e un filone dell'inchiesta e che prosegue e viene seguita dalla Procura di Roma) va avanti anche in Sicilia. L'attenzione degli inquirenti si sta concentrando anche su un carico di 23 chili di cocaina rinvenuto sul litorale di Triscina, nella zona di Castelvetro. Secondo i finanziari potrebbe essere una delle tante «spedizioni» di Iacomino, che i trafficanti avrebbero abbandonato perché braccati dalle forze dell'ordine.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS